

Lunedì 23 febbraio 1998

2 l'Unità

LO SPORT



Inzaghi: «L'Inter è la grande favorita per lo scudetto»

È entrato all'inizio della ripresa e con lui in campo la Juventus ha giocato meglio. Inzaghi ha saputo che sarebbe andato in panchina poco prima della partita: «In settimana non ero stato bene per l'influenza e non mi ero potuto allenare bene. Quando sono entrato ho dato tutto quello che potevo dare senza risparmiarmi. Sapevo quante energie potevo spendere e l'ho messa tutta. Nel secondo

tempo è stato tutto più difficile perché i primi due gol della Fiorentina ci avevano fatto troppo male. Poi ci si è messo anche Toldo a fare delle ottime parate e il gol di Robbiati ha chiuso la partita. Siamo attraversando il peggior periodo della stagione. Dobbiamo riflettere con la massima serenità su quello che ci sta succedendo. L'Inter è ancora dietro ma è la maggiore candidata a vincere lo scudetto». Tacchinardi non nasconde la sua amarezza per la pesante sconfitta: «Ci siamo presi una bella lezione di calcio dalla Fiorentina». [M.F.]

Cecchi Gori esulta Malesani: «Il merito è dei ragazzi...»

È raggiante Cecchi Gori per la vittoria sulla Juventus: «La squadra va bene e sono contento del suo rendimento. Non ci possiamo però fermare e farò di tutto per costruire una Fiorentina più forte nel mondo». Il presidente forse riconfermerà fin da subito Malesani che del suo contratto però non vuol parlare: «È tutta la Fiorentina a far bene e non solo io. La squadra non deve essere condizionata da

niente e deve continuare a tenere un ritmo di marcia che è inferiore solo a quello della Lazio. Siamo un gruppo unito e anche il gol di Robbiati, spesso in panchina, mi ha fatto felice». Dalla gioia di Malesani alla grinta di Rui Costa. Il centrocampista è rimasto in campo stringendo i denti per il dolore alle costole: «Non volevo assolutamente uscire e ho stretto i denti. Volevo a tutti i costi battere la Juve. Ci siamo riusciti, siamo una grande squadra. Ora tutti ci rispettano. Basta vedere come si sono comportate Inter e Juventus». [M.F.]



Firicano e Batistuta si abbracciano dopo il primo gol viola

Crollo dei bianconeri in Toscana: i viola dominano il match e segnano tre volte, con Firicano, Oliveira e Robbiati

Show della Fiorentina E la Juve va al tappeto

Lippi: «Risultato giusto»

Non ha l'aria dello sconfitto Marcello Lippi quando emerge dagli spogliatoi dello stadio Franchi. Anzi è in vena di scherzare: «Ma cosa è successo che vedo tante facce sorridenti? Forse è per la vittoria della Fiorentina. Una bella vittoria. La nostra invece è stata una sconfitta meritata. La Juventus ha giocato una partita sottotono. Forse non mi ero spiegato bene con i miei giocatori prima della partita. Non volevo una squadra così raccolta. Non era nelle mie intenzioni lasciare Del Piero isolato in avanti. Non volevo che fosse l'unico punto di riferimento della manovra offensiva. A tratti avevamo anche cinque difensori dalle parti di Peruzzi. Pecchia e Zidane rientravano troppo. E poi avevamo troppi giocatori sotto tono. Non solo quelli che in settimana erano stati colpiti dall'influenza». Tra questi c'era anche Inzaghi, lasciato in panchina fino alla ripresa. Una scelta che Lippi spiega così: «Devo tener conto delle energie di tutti, di quelle del gruppo e non del singolo. Inzaghi era stato colpito in settimana dalla Milanese e poi ha tanti impegni ravvicinati. Ora c'è la Lazio che rimonta. Lippi non si stupisce. «È una squadra forte. La Lazio punta allo scudetto, ma a noi rimangono ancora quattro punti. Se qualcuno deve darsi pensiero questa è l'Inter. E attenzione all'Udinese». [Maurizio Fanciullacci]

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Mentre Firicano, Oliveira e Morfeo hanno infierito sulla Juventus, Edmundo era in Brasile, al Carnevale di Rio a ballare il samba. Ma per tutta risposta ieri il samba l'hanno ballato, eccome, anche a Firenze. In campo, in panchina, sugli spalti. Un'apoteosi. Un'ubriacatura generale. Un sogno che si avvera. Battere i «gobbi» per la Firenze viola rappresenta il massimo. L'obiettivo di sempre. Una giornata come quella di ieri era attesa da sei lunghi anni. Tre gol tutti assieme, una prestazione da incorniciare con la Signora inebbita da una Fiorentina impeccabile per determinazione, grinta, motivazioni. E con schemi (il consueto 3-4-3) che ormai mette in pratica a memoria. Ai malesaniani è bastata mezz'ora per metabolizzare le scorie di una settimana che aveva turbato lo spogliatoio. Poi, nello spazio di tre minuti, una doppietta che ha messo ko una Juve rimaneggiata e decisamente sottotono, ma pur sempre capolista e zeppa di grandi campioni, che in ogni momento possono tirar fuori la giocata vincente. Ne sanno qualcosa qui a Firenze, in Coppa Italia, con i viola in vantaggio (2-0) dopo il primo tempo e raggiunti nella ripresa con due invenzioni. Ma ieri no.

Era la giornata della Fiorentina. Che al quarto tentativo stagionale ce l'ha fatta. Dopo la sconfitta di Torino all'andata e l'eliminazione dalla Coppa Italia (senza perdere) è arrivata la rivincita. Con gli interessi. Ai bianconeri è rimasta solo la consolazione che anche l'Inter ha perso a Roma e quindi le lunghezze dalle inseguitrici rimangono quattro. Dicevano: «La Juve non perde mai due volte di seguito». Incauti e superficiali. Stavolta i calciatori con la puzza sotto il naso si sono dovuti ricredere. Perché non hanno preso in considerazione che contro la Juve ieri giocava una Fiorentina che nelle ultime diciassette giornate ha perso una sola volta (con la Lazio), che staziona stabilmente nelle zone nobili della classifica e ha una gran voglia di diventare grande. Forse gli ha dato una mano anche Lippi che a sorpresa ha lasciato

in panchina Inzaghi, inserendo Dimas sulla linea dei difensori. Di fatto la Juve per lunghi tratti ha giocato con cinque difensori. «Non era quello che volevo - ha detto Lippi nel dop-pi partita - forse non sono stato capito». Già, perché ai tre centrali (che dovevano sopprimere alle contemporanee assenze di Ferrara e Juliano) Birindelli, Tacchinardi e Montero, si sono aggiunti anche Torricelli e Dimas, lasciando praticamente i tre centrocampisti Conte, Pecchia e Davids, in balia delle teste pensanti viola che non hanno fallito un colpo. Un capitolo a parte lo merita Morfeo che, pur essendo il terzo attaccante del tridente malesaniano, ha l'intelligenza e l'abilità di farsi sempre trovare in zone del campo dove di maglie bianconere non ce ne sono. Allora si capisce bene perché dai suoi piedi partono sempre palloni ghiotti e invitanti come caldi croissant. Come quando pennella in area un pallone che va a trovare la testa di Firicano che batte Peruzzi. O quando dà il via all'azione del secondo gol con Batistuta, che supera Peruzzi e rimette in mezzo un pallone che Oliveira non può far altro che mettere dentro. Prova anche a far centro Morfeo, ma la sua semirovesciata trova le gambe di Montero.

La Juve nel primo tempo non è esistita proprio. Ripresa con Inzaghi al posto di Pecchia (in precedenza Deschamps aveva preso il posto di Conte, infornuto) e metamorfosi tattica, con i bianconeri che si rendono pericolosi con Del Piero (colpo di testa sul palo) e Inzaghi (Toldo in angolo). Un errore di Padalino fa involare Inzaghi verso la porta viola, ma Toldo ci mette una pezza. Poi ci pensa Falcone a salvare sulla linea dopo una mischia su punizione di Fonseca (subentrato a Del Piero). Troppo fresco è il ricordo della doppia rimonta in Coppa Italia, ma lo spauracchio è ricacciato indietro da Robbiati (che poco prima aveva sostituito Oliveira) che riceve palla da Rui Costa, prende la mira e infila Peruzzi con un delizioso sinistro. Finisce con gli ormai consueti cori pro-Malesani: «Vittorio fallo firmare...».

Franco Dardanelli

FIorentina-JUVENTUS 3-0

FIorentina: Toldo, Falcone, Firicano, Padalino, Serena (30' st Tarozzi), Cois, Rui Costa (43' st Bigica), Schwarz, Oliveira (20' st Robbiati), Batistuta, Morfeo
20 Fiori, 15 Mirri, 11 Bettarini, 17 Kanchelskis

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Tacchinardi, Montero, Dimas, Torricelli, Conte (37' pt Deschamps), Davids, Pecchia (1' st Inzaghi), Del Piero (20' st Fonseca), Zidane
12 Rampulla, 7 Di Livio, 22 Pessotto, 27 Zalayeta

ARBITRO: Cesari di Genova

RETI: nel pt 30' Firicano, 34' Oliveira; nel st 33' Robbiati
Angoli: 5-3 per la Fiorentina. Recupero: 3' e 3'. Note: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 41.092, per un incasso di un miliardo e 967 milioni circa. Ammoniti: Zidane, Davids, Cois e Falcone per gioco falloso

FIorentina

È Morfeo il migliore Ok Toldo

Toldo 6,5: nel primo tempo non è mai chiamato in causa, nella ripresa salva il risultato.

Falcone 6,5: fa il suo dovere senza soffrire. Provvizionale un suo salvataggio sulla linea.

Firicano 7: impeccabile, autorevole e tempestivo nelle chiusure difensive. Per la seconda volta in questo campionato si trasforma anche in goalador.

Padalino 5,5: la troppa sufficienza gli fa commettere errori grossolani. Deve ringraziare Toldo che ha fermato Inzaghi dopo un suo svanione a centrocampo. Un fallo in area su Inzaghi poteva costare caro.

Serena 6: disciplinato tatticamente, fa ciò che Malesani gli chiede (75' Tarozzi sv).

Cois 6: il suo, come sempre, è un lavoro oscuro, poco appariscente (e anche un po' falloso), ma assieme a Schwarz ha eretto un muro a centrocampo.

Rui Costa 6,5: quando ha il pallone fra i piedi, è un piacere vederlo giocare. In avvio di ripresa ha anche una ghiotta occasione, poi serve a Robbiati il pallone del 3-0 (87' Bigica sv).

Schwarz 6: giocare sulla fascia sinistra non è che lo entusiasmi, ma lui si adegua e obbedisce.

Morfeo 7,5: è un giocatore per calciatori dal palato fine. Vederlo giocare riconcilia col mondo del calcio. Quando entra in possesso di palla per gli avversari sono sempre dolori. E pensare che per tutta la settimana sembrava destinato alla panchina.

Batistuta 6: non segna, ma la sua prestazione è comunque preziosa e generosa. E poi la sua presenza mette sempre in ansia i difensori avversari. In apertura annassa su un pallone che meritava miglior destino. Poi però si rifa e serve a Oliveira il pallone per il gol del 2-0.

Oliveira 6,5: alla fine va all'arbitro e gli chiede il pallone. Un ricordo per una prestazione eccellente culminata con il decimo gol stagionale. Edmundo è avvisato (65' Robbiati 6,5: come nella passata stagione, quando entra sa sempre essere utile. Freddo e preciso nel battere Peruzzi con un delizioso sinistro). [F. D.]

JUVENTUS

Del Piero deludente Conte ko

Peruzzi 6,5: niente può sui tre gol viola. Nel secondo tempo è bravo in due occasioni.

Birindelli 6: in difesa fa il suo dovere. Pericoloso su calcio di punizione parato da Toldo.

Tacchinardi 5: le assenze contemporanee di due centrali lo portano a giocare in mezzo alla difesa nel primo tempo, dove non combina granché di buono.

Montero 5,5: soffre la vicinanza di Batistuta, anche se ieri l'argentino non ha graffiato granché.

Dimas 5: prima da esterno sinistro, poi da difensore centrale, non riesce a convincere. Dalle sue parti è stato terreno fertile per gli attaccanti viola.

Torricelli 6: nel grande tourbillon tattico di Lippi riesce a non sfigurare. Meglio comunque nel primo tempo quando ha provato a spingere sulla destra.

Conte 6: finché è stato in campo ha fatto il suo dovere. Poi sfortunata (38' Deschamps 6: con lui in campo si è visto una Juve decisamente diversa, ma ormai la frittata era fatta).

Pecchia 5: inguardabile. Ha vagato per il campo senza azzeccarne una. Alla fine del primo tempo Lippi lo ha mandato sotto la doccia (46' Inzaghi 6,5: il suo ingresso ha dato nuova vitalità alla Juve abulica. Una sua conclusione costringe Toldo a un scontro miracolo).

Davids 6: ha lottato, ha corso in lungo e in largo, ma non è stato mai lucido. Assieme agli altri compagni di reparto è stato annullato dalla ragnatela viola.

Zidane 6: nel primo tempo Lippi lo ha schierato quasi da attaccante aggiunto e lui è stato fra i peggiori. Nel secondo invece ha preso per mano la squadra e ha fornito a Del Piero e Inzaghi due assist non sfruttati.

Del Piero 5: un palo su colpo di testa. L'unica azione degna di nota per il Pinturicchio, che si è anche lamentato per un fallo da rigore di Schwarz in apertura di ripresa. Un po' poco per colui che è stato candidato per il Pallone d'Oro (65' Fonseca 6: una sua punizione ha creato scompiglio in area viola).

[F. D.]

I vicentini fanno il bis di ingenuità: giocano meglio e dominano ma si fanno prima raggiungere e poi superare

Ancelotti opportunista al Tardini

DALL'INVIATO

PARMA. Chi è causa del suo mal panga se stesso. Il proverbiale detto si attaglia come un vestito di sartoria al Vicenza che poteva fare il colpollaccio «Tardini» ma che se ne torna con le pive nel sacco.

Ancelotti ringrazia la dabbennaggine dei biancorossi (ieri sera in completo nero) e si salva dalla contestazione sempre sull'orlo di esplodere specie in casa dove il tecnico è atteso al varco. L'ex azzurro ora sulla panchina del Parma ha peraltro il merito di azzeccare - ma tutti avevano visto quel che non andava - la mossa della disperazione. Incassato lo svantaggio Ancelotti ha immediatamente sostituito il fantasma di Adailton con il vivacissimo Orlandini, cambiando al contempo la disposizione tattica: dal prevedibilissimo 4-4-2 ad un disorientante 4-3-3 con Chiesa punta centrale affiancato, a destra esinistra, da Orlandini e Stanic.

Il croato, fino a quel punto in-

guardabile, si ergeva a protagonista coadiuvato dai cross di Orlandini, inequivocabilmente «ombre del partito». Una gara forse condizionata dalla lunghissima schiera degli assenti: Thuram, Crespo, Sensi, Blomqvist tra i gialloblù; Schenardi, Coco, Beghetto, Di Cara nel Vicenza. Comunque Guidolin, alla duecentesima gara in serie A, ha imposto accortamente la gara, fino al vantaggio. Poi ha studiato tardi le contromosse al cambio tattico del Parma. Certo non poteva prevedere che Conte regalasse un rigore agli avversari.

Peraltro il taccuino segnala che il Parma ha anche colpito due legni. Il primo al 6' con Chiesa che su punizione coglieva l'incrocio dei pali. Al 35' si registrava una clamorosa svista di Pellegrino che non concedeva il rigore al Parma quando Belotti spintonava in area Chiesa, il quale cadeva a terra. Le altre emozioni del primo tempo erano opera di conclusioni di Mendez (14'), Baggio (29'), Chiesa in scivo-

PARMA-VICENZA 2-1

PARMA: Buffon, Zè Maria, Apolloni, Cannavaro, Benarrivo (1' st Mussi), Stanic, D. Baggio, Fiore, Crippa, Chiesa, Adailton (14' st Orlandini).
(24 Nista, 26 Barone, 31 Asprilla).

VICENZA: Brivio, Mendez, Conte, Viviani, Belotti, Stovini, Zauli, Di Carlo (33' st Baronio), Ambrosini, Ambrosetti (33' st Otero), Di Napoli.
(26 Falcioni, 24 Canals, 27 Maspero, 13 Firmani).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto

RETI: nel st 14' Ambrosetti, 18' Stanic, 27' Chiesa su rigore
NOTE: angoli: 11-2 per il Parma. Recupero: 1' e 3': serata fredda e a tratti piovigginosa, terreno in buone condizioni. Spettatori: 19.537 per un incasso di 748 milioni. Ammoniti: Ambrosini, Fiore, Zè Maria e Orlandini per gioco falloso.

lata sottoporta (32') e Ambrosetti (38'). Nella ripresa dopo il palo scheggiato da Apolloni (52'), Stanic sprecava consecutivamente due palle-gol con tiracchi inopinati. Quindi i gol. Al 59' Ambrosetti, da trenta metri, vedeva fuori porta Buffon caricava il destro e sfodera-

va un tiro calibratissimo sul palo destro, quello lontano. Il cosiddetto eurogol. Al 63' da corner Baggio di testa spediva in porta, dove, sulla linea, respingeva Di Napoli. Sul proseguo dell'azione Orlandini crossava alla perfezione per la testa di Stanic che girava implacabil-

mente in rete. Al 70' Stovini lasciava un pallone in piena area regalando a Orlandini che tirava prontamente ma trovava Viviani sulla linea a ribattere. Un minuto dopo ancora un traversono di Orlandini per la testa di Stanic che era anticipato dalla mano di Conte. Rigore ineccepibile che Chiesa infilava con perentorietà. Ci stavano ancora una conclusione di Chiesa deviata (76').

Inevitabile un'annotazione anche per i microfoni di Telepiù che subito suscitano illirita, a vederli, tutti intabarrati e protesti con il microfono in mano, scattare di corsa, alle spalle del non troppo lesto guardalinee, per stare dietro alle fughe sulle fasce di Stanic o Zè Maria. Poi subentra un moto di simpatia per questa figura di lavoratore atipica che si sottopone al ridicolo e, soprattutto, alle intemperie... che s'ha da fà pècampà.

Francesco Dradi

Orlandini firma la rimonta

Buffon 5,5: qualche insicurezza di troppo. Pagata con la rete subito.

Zè Maria 5,5: un cross e basta.

Cannavaro 6: una tranquilla serata in difesa.

Apolloni 6: idem, con l'aggiunta di un palo colpito.

Benarrivo 6: senza infamia né lode. Dal 46' Mussi 6.

Stanic 7: un peperino per un'ora, decisivo dopo.

Baggio 6: tanta interruzione.

Fiore 6: l'unico che tenta di metterci qualche idea.

Crippa 6,5: nel grigiore sventa con il suo ardore.

Chiesa 6,5: un incrocio dei pali nel primo tempo, il rigore e altre due conclusioni pericolose nella ripresa.

Adailton 5: incolore. Dal 60' Orlandini 7. Entra a freddo ma cambia volto alla partita. Impagabile.

Di Carlo e Conte arrancano

Brivio 5: un portiere nel segno dell'incertezza.

Mendez 6: difende e contrattacca.

Conte 5: firma la condanna dei suoi.

Viviani 6,5: l'unico a mettere pezze dappertutto.

Belotti 5,5: graziato dall'arbitro.

Stovini 5: da chiedersi qual è il suo contributo.

Zauli 6: trotta e qualche volta si fa vedere in fase d'interdizione.

Di Carlo 5,5: si spegne alla distanza. Dal 78' Baronio s.v.

Ambrosini 6: prestazione ordinaria.

Ambrosetti 7: inventa un bel gol e conclude a rete altre volte. Dal 78' Otero s.v.

Di Napoli 6,5: pericoloso su calcio piazzato, si svena a tutto campo.